

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno; lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

COL 1<sup>o</sup> APRILE

si apre un nuovo periodo d'associazione al «Giornale di Udine» ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di città che provinciali, a soddisfare all'importo dello scadente trimestre: ed ai signori Sindaci si pregherà perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a porsi in regola.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 24 marzo contiene:

1. R. decreto 12 marzo, che approva il regolamento per le scuole di farmacia.

2. Il testo del regolamento stesso.

3. R. decreto 25 febbraio, che applica a beneficio dell'istruzione secondaria locale la fondazione di Virginia Sacchetti e Caterina Garagni in Cingoli.

4. nomine e promozioni nel R. esercito.

5. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle poste e dell'Amministrazione finanziaria.

La Gazz. Ufficiale del 25 marzo contiene:

1. Le nomine dei nuovi ministri.

2. R. decreto 25 febbraio, che ordina la scuola d'arte applicata all'industria fondata in Venezia il 1 gennaio 1873.

3. Id. 2 marzo, che sopprime il comune di Rocchette in Sabina e lo unisce al comune di Torri in Sabina.

4. Id. 5 marzo, che istituisce a bordo di una nave dello Stato in armamento una scuola di fuochisti.

5. Id. 18 febbraio, che erige in corpo morale il lascito fatto da Giuseppe De Lorenzi per le famiglie bisognose di Melazzo (Alessandria).

6. Id. 18 febbraio, che sopprime il Monte frumentario di Cagnano Varano (Foggia).

7. nomine e disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

## A QUELLI CHE FURONO ED A QUELLI CHE SONO.

Noi, che siamo fuori dell'atmosfera dei partiti in azione, perché siamo troppo vecchi per non appartenere piuttosto ai preparatori del passato e troppo giovani per non slanciarsi nell'avvenire anche quando parliamo del presente, e che ci abbiamo tracciato il nostro compito a cercare ogni modo ed ogni via per mettere in moto le forze vive di questa importante estremità e nell'essere molto provinciali per poter essere meglio nazionali, e che ci sentiamo in caso di giudicare coll'imparzialità della storia anche i fatti presenti; noi per tutto questo ci crediamo in debito di dire una franca e calma e benevola parola a quelli che furono ed a quelli che sono.

Quelli che furono mostrano il loro amore vero della patria e giustifichino sè stessi in tutto quello che hanno fatto, o voluto, od anche non potuto fare di bene, coll'ajutare disinteressatamente i loro successori a fare bene alla loro volta quando intendono di farlo. Quelli che sono, i quali intendono di essere migliori, riconoscano che altri ha preparato loro la via, e non si creino delle difficoltà col negare giustizia agli antecessori, e si educhino alla realtà negli affari ed a compattire per essere compatiti e smettano le impazzienze, perché a nessuno meglio che ad essi torna di essere pazienti ora, che le difficoltà saranno al caso di conoscerele.

A quelli che furono diciamo, che essendo rimasti a lungo al potere, al centro dell'azione governativa, essi hanno ora bisogno di versarsi di nuovo con amore, con studii pazienti nel paese, che nel 1876 si è molto mutato da quello che era. Le grandi cose hanno dovuto fare ad essi trascurare le piccole, ed anche la osservazione di tutti i fenomeni che si producono nella pubblica opinione, per cause tante cui gli uomini di Stato, quando sono assorbiti, nel Governo, hanno il torto di non studiare, o piuttosto mancano del tempo di farlo. Non si occupino adunque a lottare da avversarii coi loro successori, a crearsi ad essi; ma si a prepararsi degli amici e dei partigiani dell'avvenire proprio collo studiare i bisogni, i desiderii, le idee del paese, di tutto il paese, quello che sarà da farsi quando altri

abbia esaurito, con'essi ora, la propria potenza governativa davanti alla pubblica opinione.

A quelli che sono, diciamo, che non si facciano dei loro avversarii tanti nemici, che non cerchino di accrescere il numero degli avversi, che accettino i buoni consigli da tutti, che se non possono tutte soddisfare le ardite promesse a trovano che altro è dire, altro è fare, procurino di conservare il buono fatto di altri, di continuare invece che sconvolgere, di aggiudicare del proprio tutto le buone cose che sanno, d'ispirare fiducia, colla loro temperanza e sarezza, anche a coloro, che finora non febbero piena in essi, di non far troppo presto desiderare gli altri.

Alla stampa delle due parti diciamo, che renderebbe un cattivo servizio non soltanto al paese, ma al proprio partito, se badasse ad azzare le ire, ad irritare con appassionate polemiche, a continuare nelle inutili recriminazioni, a turbare quella serenità di mente, senza di cui le buone cose non si farebbero ed anche i migliori intendimenti sarebbero di ogni utile effetto, infecondi.

Al pubblico diciamo, che in politica è saggia cosa sempre nè il troppo temere, nè il troppo sperare: poiché il mondo va da sè, dice un proverbio; e tanto vale altri quanto altri, dice un altro; ed ogni giorno ha la sua cura, dice un terzo. Badiamo al sodo, governiamoci tutti bene da per noi nella nostra sfera d'azione, ristretta o vasta che sia, ed ogni Governo farà bene l'opera sua, perché farà quello che noi vorremo e sapremo imporgli. Creiamo al Governo nazionale un ambiente di meditazione ed utile e varia e continua operosità; ed il Governo, in mano di qualunque si trovi, avrà segnata la sua via e non devierà di certo.

Noi desideriamo per il nostro paese, che vi si alternarsi al Governo di partiti che si rispettano reciprocamente come nell'Inghilterra, non il rovesciarsi reciprocamente con odio pernicioso di quelli della Spagna. E gli uni e gli altri fanno conoscere quello che valgono dai loro frutti.

P. V.

## UNA BASE PER L'AVVENIRE

Noi l'abbiamo già detto ripetutamente e lo ripetiamo ancora una volta, dacchè la nuova Amministrazione è composta.

Purchè si mantenga e si compia la riforma dell'esercito, non si turbi l'andamento della politica estera e si tenga fermo al pareggio tra le spese e le entrate, essa troverà appoggio nel paese, indipendentemente dalle lotte dei partiti.

La prima cosa però che si richiede è di essere giusti con tutti e prima di tutto coi caduti, che hanno procacciato per lo appunto il pareggio. C'è chi lo nega; ma se i fatti rispondono alla esposizione finanziaria, i primi a doversene rallegrare col paese devono essere i successori del caduto Ministero; poichè quel fatto renderà possibili le riforme ed a poco a poco anche l'abolizione del corso forzoso. E questo è quello che il paese domanda, non che sieno al potere gli uni piuttosto che gli altri.

Ma, diciamo, per ottenere giustizia i vincitori saranno i primi a renderla ai loro avversari, e dalla loro lealtà siamo certi che questi l'otterranno. Essi dovranno dire, che se il ministro Minghetti non esiste più, nè il partito moderato è più al potere, non si possono negare gli immensi benefici da lui e dal partito moderato recati all'Italia. Basta leggere per questo la ultima esposizione finanziaria dall'eminente statista pronunciata con una eloquenza, che si può chiamare più unica che rara.

Nel 1875 avemmo rispetto al 1874 un miglioramento della situazione di 47 milioni; nel 1876 il bilancio è pareggiato; nel 1877 si presenta un'avanzo di 15 milioni.

Questi risultati son dovuti alla virtù del popolo italiano. È vero che le tasse sono gravi; è vero che l'accertamento e la riscossione è severa: ma coloro stessi i quali fanno i maggiori sacrifici, quando li veggano compensati dal conseguimento del fine a cui aspiravano, si sentiranno molto meno inclinati a condannare quella finanza che fu forse severa, ma che salvò il credito italiano dal pericolo e dalla jattura e preparò alla Nazione un'avvenire migliore.

Bisogna rivolgere indietro lo sguardo, quando vi erano 400 milioni di deficit. Vedendo il punto a cui siamo arrivati, non deve ognuno sentirsi confortato?

Sta bene che l'aver conseguito il pareggio non vuol dire trovarsi in una situazione finanziaria prospera; sta bene che sinchè avremo

il corso forzoso non si può dirla ridente: molto meno si può dire florida la situazione economica del paese, finchè tante imposte lo gravano, e le sue industrie, la sua attività non si siano sviluppate. Ma che per ciò? La prima cosa, la più importante, quella da cui dovevamo cominciare, era il pareggio delle entrate e delle spese; era quella la pietra angolare di tutto il restante edificio. Con giusto orgoglio poté quindi il Ministro esclamare di avere annunciato un grande regolamento e guai ad altri, se dovessero annunciare invece che il pareggio è stato disfatto.

Il Minghetti è un ministro, come si suol dire, caduto in piedi. Egli ed i 180 che votarono con lui stesso in una solafalange, si ritirano sull'Avantino, disposti ad osservare tranquilli che cosa dopo le loro promesse faranno i loro successori. I 180 non saranno di certo faziosi, non frapperanno ostacoli all'azione del partito vincitore e scenderanno dal monte soltanto se, per disgrazia, ora speriamo non si avverà mai, all'ordine subentrasse la confusione, alla promessa il disinganno.

In quel giorno, i discepoli del conte di Cavour, i 180 avranno di nuovo nelle loro mani il governo del paese. Ma la patria italiana ha bisogno di tutti i suoi figli e non menomiamo ad essa i servigi di alcuno. Tanto meglio, se altri valessero quant'essi, e più di essi.

X

## ITALIA

**Roma.** L'on. Depretis ha un buon numero di alti uffici a cui provvedere. Il suo predecessore ha stabilita una Direzione generale del macinato, di cui non ha mai nominato il titolare. Ha lasciato, da alcuni mesi, vacante il posto di capo della Ragioneria generale. Sono inoltre vacanti i posti di direttore generale delle imposte dirette e di direttore generale delle tasse e del demanio.

Il comm. Paolo Baravelli, già ispettore generale delle finanze, è partito per Brindisi, dove s'imbarca per il Cairo, ad assumervi l'ufficio di amministratore dei beni del viceré d'Egitto, con uno stipendio di 50 mila lire all'anno.

In attesa del programma che il ministro presenterà alla Camera, riassumiamo dal *Diritto* i seguenti punti sui quali quel programma si fonderebbe:

1. Proporre una legge sulle incompatibilità parlamentari, per l'esclusione degli impiegati dalla Camera: e assicurare la sincerità delle elezioni;

2. Promuovere il decentramento amministrativo col favorire l'autonomia dei Comuni e delle Province e col lasciar ad essi la elezione dei Sindaci e dei Presidenti delle Deputazioni provinciali;

3. Resistere alle usurpazioni clericali con tutti i mezzi e specialmente col rendere l'istruzione gratuita ed obbligatoria;

4. Raggiungere il pareggio, ma con moderazione, per non acciacciare il paese colle fiscalità;

5. Sopprimere il corso forzoso;

6. Riformare le circoscrizioni giudiziarie.

Si crede che il nuovo Ministero presenterà la Convenzione di Vienna e quella di Basilea sul riscatto dell'Alta Italia. Dividerà del tutto la questione del riscatto da quella dell'esercizio, modificandone alcune parti. Per la ferrovia romana il Ministero proporrà l'esercizio governativo. Nulla è deciso circa le Meridionali, ma pare che si voglia non tener conto alcuno delle Convenzioni finora fatte per esse e lasciarle che continuino a vivere secondo l'atto costitutivo della loro Società. (Gazz. d'Italia).

## ESTERO

**Francia.** Ecco la sostanza delle parole dette dal ministro dell'interno francese, sig. Ricard, nel ricevere i funzionari dipendenti dal suo dipartimento e i rappresentanti del Municipio: « Signori, noi siamo repubblicani; il Governo, lo sapete, è fermamente risoluto a far trionfare la Repubblica. Per conseguire questo scopo ci dedicheremo a far rispettare le leggi costituzionali. Saranno un vero tradimento verso il Governo del maresciallo Mac-Mahon, verso il paese e verso noi stessi che vogliamo far trionfare le nostre opinioni politiche, se non adoprassimo tutti i nostri sforzi ad assicurare alla nostra patria, con misure conservatrici, un regime d'ordine e di libertà ».

**Germania.** Il *Tagblatt* di Cassel annuncia che anche al vescovo di Limburgo è stato intitato di deporre il suo ufficio. È questo il settimo vescovo che viene destituito, e il contegno inesorabile del Governo prussiano verso i digni-

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in via Manzoni, casa Tellini N. 14.

**Una circolare prefettizia** ai Sindaci ed ai regi Commissari Distrettuali fa conoscere come il Ministero dei Lavori pubblici abbia deciso che il ruolo delle prestazioni d'opera (di cui l'articolo 2 della Legge 30 agosto 1868) sia in qualunque caso sottoposto al visto del Prefetto, e (nella nostra Provincia) rispettivamente dei Commissari distrettuali.

**Il Ministero d'agricoltura** ha stabilito che le marche da bollo (merci cui vengono soddisfatti i diritti, che gli utenti pesi e misure debbono pagare per la verificazione annuale degli strumenti da essi posseduti) sieno applicate sulle matrici anziché sulle *bollette figlie*, nella stessa guisa che già si pratica per le tasse soddisfatti dai fabbricanti rispetto alla verificazione prima. Di tale disposizione ministeriale la Prefettura dava notizia ai Sindaci, perché la facesse poi conoscere agli interessati del rispettivo Comune.

**Banca Popolare Friulana.** Si porta a pubblica notizia che la Banca Popolare Friulana di Udine con deliberazione presa nell'adunanza generale degli azionisti del 6 febbraio 1876, la quale apparisce dal verbale della stessa data inserito nell'atto di deposito 1° marzo 1876 numero 1404-2732 a rogiti del sottoscritto, ha modificato l'ultimo allinea dell'articolo 21 dello Statuto sociale nel modo seguente:

« Lo sconto non potrà oltrepassare di regola L. 2000 (due mila) salvo il caso di abbondanza di cassa, che potrà essere portato dalla Commissione di sconto sino alle L. 4000 (quattro mila). Oltre a questa somma sarà necessaria una deliberazione del Consiglio. »

ALESSANDRO dott. RUBBAZZER notaio.

**Quell'anonimo che ci scrive** la lettera che segue, ha ragione. Le Compagnie di assicurazione sono tutte rispettabilissime finché pagano, come ogni uomo è vivo finché non muore. Il *Giornale di Udine* commise un'inavvertenza a nominarne taluna. Doveva nominarle tutte, o tacere. Un'altra volta non ci cascherà, lasciando a ciascuna la cura di fare da sè, con sotto la firma C. L. S. come diceva la buon'anima di Tommaso Locatelli, *quod interpretatur: coi loro soldi ed al posto che si conviene*.

Ecco al postumo la lettera, e sarà l'ultima:

Udine, 26 marzo 1876.

Onorevole sig. Direttore!

Nel n. 71 del riportato *Giornale* da Lei diretto, nell'articolo *Delle Società assicuratrici contro i danni dell'incendio* fu commessa, mi scusi, un'indiscrescione che fa i pugni con la dichiarazione contenuta nell'articolo stesso: *noi non fummo mai, ne saremmo parziali per questa o quella Compagnia*. Dunque, se nel *Giornale di Udine* non esiste parzialità in argomento, perché poche righe dopo, si raccomandano al pubblico tre sole Società di Assicurazioni? E perchè nel n. 73 sono citati i nomi di altre ancora, tacendo quelli di Compagnie solidissime, sull'amministrazione e situazione economico-finanziaria delle quali c'è nulla a desiderare? In tal modo, le Compagnie non indicate nei suddetti articoli dovrebbero ritenersi per un facsimile della cessata *Unione*, ciò appunto che intaccherebbe la loro suscettibilità, avendo esse il diritto, al pari d'ogni altra, di non restare offuscate.

Per tali motivi, che, non dubito, saranno ritenuti giusti e di qualche importanza per gl'interessati, io prego la Sua compiacenza, sig. Direttore, a voler rettificare nel prossimo numero i detti articoli, accennando che con essi non si è voluto escludere altre Compagnie, le quali, al pari di quelle nominate devono godere il favore del pubblico, come, ad esempio, la *Fenice*, la *Prima Società Ungherese*, la *Cassa Generale e la Paterna*.

Nella lusinga di essere esaudito, ho l'onore di protestarmi con stima e considerazione speciali.

Di Lei, onorevole Direttore.

Umilissimo servo

Un Rappresentante d'Assicurazioni.

**Assicurazioni.** Dal signor Massimiliano Zilio riceviamo la seguente a proposito di quanto, intorno la Società *Unione*, stampò il nostro *Giornale* in numeri precedenti.

*Pregiatissimo sig. Redattore*

Non creda, sig. Redattore, che nel rispondere al d. Lei articolo del suo *Giornale* N. 71 io voglia occuparmi delle cause o disesiti che consigliarono agli Azionisti della Compagnia l'*Unione* di deliberarne la liquidazione, e tanto meno ch'io voglia spendere una sola frase in favore, mentre Ella si ricorda ch'ebbi io pure questioni non lievi nel 1874, che non esitai pubblicare.

A rispondere però sono costretto, perchè veggio ch'ella travolge e confonde una Società con l'altra, cioè l'*Unione* con la *Centrale*.

Se Ella, come precisamente asserisce, dichiara di non conoscere quest'ultima, trovo appunto illogico e dannoso il suo articolo che tenderebbe, senza un fatto, senza un motivo: *qualsunque, a designarla all'indifferenza, urtandone profondamente la suscettibilità*. (1)

Al non breve suo articolo è difficile ch'io risponda brevemente, e se i gentili suoi lettori ebbero la compiacenza di occuparsene, confido

(1) Noi dicemmo di non conoscere la *Centrale* di Parigi, perchè prima di quest'anno non fece affari in Italia.

(Nota della Red.)

che vorranno usare anche a me eguale cortesia, o quanto meno vorranno immedesimarsi della mia posizione, che da un lato doverosa, perchè Mandatario qui della Società in liquidazione, dall'altro necessaria, perchè rappresentante della Società assuntrice la *Centrale*, la quale, mi creda, ha fatto un affare a cui appartennero ben altre Compagnie al pari di esse concorrenti.

E valga il vero. La *Centrale* avente non lievi interessi in Italia, si disponeva a piantarsi ad estendere le sue operazioni in tutta la Penisola; ed è anzi una prova della sua attitudine e perspicacia, se ha saputo afferrare l'inattesa opportunità della crisi dell'*Unione*, a fornire così, assai meglio e con minore dispendio, il delibera-*to* suo *Programma*.

In quanto poi al deplorato sinistro del Casinò, devo dirla che sento e divido con Lei il giusto e profondo dolore anche per la susseguente fatalità; ma devo poi osservare che quell'Assicurazione venne fatta tre anni or sono, allorché cioè gli affari dell'*Unione* erano prosperosissimi ed essa pagava puntualmente i suoi sinistri.

Non merita adunque il più lieve appunto la *Società del Casino* sulla preferenza accordata all'*Unione*, se eravi il raffronto che migliaia furono i contratti dall'*Unione* conclusi di Stabilimenti Industriali, proprietà dello Stato, della Corona, di Province ecc. ecc.

Dopo tutto, mi creda che nessuno dei Rappresentanti anche delle più forti Compagnie d'assicurazione, potrebbe garantire che la propria Società da qui a tre o quattro anni possa trovarsi nel grado attuale di solvibilità; ed Ella sa benissimo che le operazioni di assicurazione *Fuoco*, *Grandine* e *Marittima*, sono tutte basate sull'azzardo, e che i calcoli, le statistiche e i più spiccioli preventivi valgono fino ad un certo punto contro i tre suaccennati irragionevoli elementi, e specialmente contro i due ultimi, che escludono anche ogni preventivo e qualsiasi previdenza.

Diffatti, per dirla del più domabile elemento, chi avrebbe immaginato che pur sviluppandosi un incendio nella Loggia Municipale, dovesse restare le sole quattro muraglie perimetrali del solido edificio, se si consideri alla sua costruzione per la gran parte in marmo, alle ampie scale ed accessi, alla sua posizione nel centro della Città il più frequentato, all'attiguo Magazzino Idraulico, al guardafuoco che vi sta sopra, alla prossima caserma delle milizie che prestano si potenti ed organizzati servizi, al fabbricato isolato da ogni parte, non riscaldato che tre o quattro mesi dell'anno, e che non serviva ad abitazione, ma sibbene a semplice convengo, fornito di custodi che lo vigilavano, e di tanti altri vantaggi che avrebbero respinta la più lontana idea di un totale incendio?

Vollì qui, o Signore, accenpare per mo' d'esempio a qualcuno dei più solidi ed invoglianti rischi che presentar si possa ad un assicuratore; veda quindi su che sono basati i preventivi od i calcoli delle Compagnie d'assicurazione; come possano improvvisamente sparire i più grandi capitali, e quanto infine sieno problematici gli attivi di un Portafoglio. Che se poi vi aggiungerà gli altri rami di assicurazione (*Grandine* e *Mare*) mi creda, che i più grandi capitali e le maggiori garanzie di solidità, di fronte ai rischi ed alla continua incertezza dei Rami suddetti, sono pari a quel fragile legno che, quantunque forte e ben governato, naviga però sempre nell'infinito dei mari; spera, ma non può dire a nessuno «io toccherò come tanti altri la riva».

In quanto poi ai diritti che la *Centrale* acquisì dall'*Unione*, e che Ella, sig. Redattore, vorrebbe mettere in dubbio, io trovoni quanto Lei incompetente su questioni legali; ma Le dirò soltanto che dopo la Circolare diramata dai signori Liquidatori Giudiziari a tutti gli Assicurati, tale questione di pura giurisprudenza deve, al caso, decidersi dai Tribunali soltanto, inaccessibili a prematuri apprezzamenti.

Tuttavia trascinato dal d. Lei argomentare voglia permettermi di esterparle la sommessa mia opinione, e Le dirò che se una Società di assicurazione liquidante è obbligata per Legge e per Codice de' suoi Statuti a soddisfare ai propri impegni prima di sciogliersi definitivamente (come appunto l'*Unione* che tiene le sue azioni non al Portatore, ma sibbene Nominali; che non perdette neppure la metà del capitale sociale, e che sono solvibilissime le firme dei suoi Azionisti), credo che per l'istessa ragione la Legge non possa impedire o contrastarle il realizzo tanto de' suoi crediti, quanto di utilizzare le proprie risorse, cioè l'avviamento e gli affari, che costituiscono anche questi un suo attivo, realizzabile soltanto mediante una cessione, e specialmente poi se tale cessione non pregiudica ma avvantaggia ogni interessato, ad allorquando la cessionaria *Centrale* si presenta solvibile quanto altra Compagnia, e più solvibile (certo) della cadente *Unione* allorché questa nelle sue più floride condizioni assumeva i suddetti affari.

La prova del contrario soltanto potrà essere tema di questione legale.

Circa poi al d. Lei asserito che una Società liquidante è una Società morta, non avrà che a contrapporle la recente Sentenza in Appello riguardo l'Italo-Germanica, e diverse altre sentenze del Tribunale di Genova in fatto della liquidazione di altre Società, mentre, creda che gli azionisti ed amministratori di una Società

non possono da un momento all'altro sciogliersi o sparire come isole galleggianti, e tanto meno scalzare in faccia alla Legge ed ai Tribunali la rispettiva loro responsabilità.

Ch'ella poi non ammetta il diritto dell'Unione di cedere i propri affari, contrariamente al giurisprudente parere dell'egregio avv. sig. Cesare Pechioli di Firenze, dei liquidatori giudiziari pure legali e di altri giureconsulti, io non saprei che dirle, perchè ognuno è libero di pensare come crede; solo potrei dirle, che parecchio furono le Compagnie che, anche non ha guari, trattarono con l'Unione per la cessione del suo Portafoglio d'affari, e che anzi nello Società di assicurazioni, oltreché la cessione parziale e totale degli affari sia intruseca al Ramo stesso, abbiamo, come nel caso dell'Unione, parecchi riscontri di consimili cessioni e fusioni. Che se tale cessione fu convenuta dai Liquidatori giudiziari alla spettabile *Centrale* di Parigi, si fu perché presentando Essa garanzie di solidità pari ad altre, offriva inoltre più convenienti condizioni, assumevasi l'obbligo dell'incasso gratuito degli arretrati, *bonificava agli Assicurati la spesa di Contratto*, scambiava gratuitamente la piastra, nonché abbonava *indistintamente le rate mensili pagate dall'Unione, mantenendo ferme perfe le condizioni e tariffe*.

Dopo tutto il sussopito, creda, signor Redattore, che la rispettabilità delle Società d'assicurazioni si misura soltanto dalla maggiore o minore puntualità e correttezza nell'adempimento dei loro doveri, mentre invece le forze materiali di ognuna di esse si misurano, non in proporzione dei loro capitali, ma sibbene dalla vastità delle loro operazioni, dall'entità ed azzardo dei rischi a cui sono esposte, e che quindi le Compagnie sono tutte rispettabili fino a prova contraria. — Siccome poi una tal prova potrebbe giungere troppo tardi a cognizione degli assicurati (mentre so dirla che molti e molti per buona fede o noncuranza non si occupano neppure di leggere le Condizioni di Polizza, e lo fanno poi sospirando se colpiti dall'incendio) io credo ch'ella, dacchè è con piacere che La veggio interessarsi del nostro Ramo, potrebbe proporre e farsi iniziatore di un Comitato di Sorveglianza (da formarsi in seno della Camera di Commercio) il quale avesse per scopo di tenerli informati sull'andamento preciso e reale di tutte le Società d'Assicurazioni, sul loro contegno rispettivamente ai terzi, e sull'esaltamento dei propri impegni. Ciò tutto non potrebbe offendere alcuna Società, e sarebbe nell'interesse non solo degli assicurati, i quali affidano le loro proprietà, ma anche degli azionisti i quali espongono i loro capitali.

Tale comitato, che troverebbe facilmente simili anche in altre Province, e potrebbe scambiarsi così informazioni ed appoggi, agevolerebbe immensamente il difficile compito della Sorveglianza Governativa (la quale, per tanto molti compiti di Società d'ogni genere, è diventata impotente all'effettivo suo scopo, mancando la parziale ispezione), e combinerebbe anche assai bene col disposto della nuova Legge già discussa ed appovata in Senato e da votarsi della Camera, in virtù della quale gli Amministratori delle Società sarebbero personalmente responsabili.

Qualora tale modesta mia idea avesse la fortuna d'incontrare il di Lei appoggio, io mi offro di svolgere più diffusamente l'argomento, accennando ai mezzi per attuarlo ed ai vantaggi che ne deverebbero al Pubblico ed all'Istituzione non solo, ma anche alle Compagnie medesime, laonde non si credesse, che la rispettabilità sia un feudo, od un incontestabile privilegio di poche, ma è un diritto di tutte, se ognuna saprà ovunque e sempre meritarsi e conservarla coi fatti.

Udine, 25 marzo 1876.

Suo Devotiss.

M. ZILIO

**Accettando il comunicato** della Giunta di San Pietro al *Natisone*, che crede di poter ottenere una nuova pretura in quel paese, non accettiamo punto il rimprovero, che si pretende di farci per avere accettato anche le ragioni di coloro che combattono questa improvvista domanda, che non sarà certamente accolta.

Se qui ci sono stati interessi contro interessi, non è nostra la colpa; e di allusioni personali ingiuriose a qualcheduno, noi non ci siamo accorti, e ci sembra di fare abbastanza ammettendo che, se vi fossero, la rappresentanza comunale di San Pietro possa respingerle. E le une e le altre sono affari loro, e non appartengono allo stile del nostro giornale.

Quello che ci appartiene è di tutelare i maggiori interessi del paese in confronto anche di quelli che ad essi contrastano. Ora noi, avendo veduto un documento sofferto dalla Giunta quasi tutte del Distretto di San Pietro, in cui si protesta contro i voti della fondazione, abbasta che il resto improbabile, di una nuova pretura a San Pietro, crediamo di essere nel vero stando colla maggioranza, che non vuole deviare dalle solite vie.

**Pregiatissimo Sig. Direttore,**

Nel N. 68 del giornale da Voi diretto inserite ed ampiamente commentate una corrispondenza data da questo Capoluogo e firmata evarii distrettuali.

Se questa corrispondenza ed i Vostri commenti si fossero limitati a disapprovare o criticare i passi fatti da questo Municipio onde im-

petrare dal superiore governo il mantenimento dell'Agenzia dell'Imposte e l'istituzione d'una Pretura nel Distretto, nulla avremmo avuto da osservare o da rispondere.

Siccome abbiamo esercitato un vostro diritto chiedendo nei modi i più legittimi al governo ciò che crediamo vantaggioso agli interessi del nostro paese, così riconosciamo ampiamente il diritto nella stampa di sindacare l'operato delle pubbliche amministrazioni, e sappiamo anche capacitarci delle ragioni che gli autori della corrispondenza possono avere di avversare i nostri desideri e le nostre aspirazioni.

Ciò però che non possiamo ammettere si è che ci si voglia combattere con armi poco degne e poco leali e che si ricorra ad allusioni ingiuste e ad insinuazioni che sarebbero maligne se non fossero balzate per denigrare la nostra condotta.

Siamo quindi costretti a protestare contro questo blasimabile procedere ed a dichiarare che in coerenza a quanto altra volta fecero i nostri predecessori ed in adempimento di ciò che crediamo nostro dovere, noi non lascieremo nulla d'intentato nel promuovere gli interessi e nel procurare i vantaggi del paese che abbiamo l'onore di rappresentare, ciò senza menomamente e più oltre preoccuparci delle più o meno malevoli insinuazioni degli avversari.

Noi non possiamo peraltro chiudere la presente senza esternare il nostro rincrescimento verso di Voi, Egredio Sig. Direttore, che dotato come siete di dovere di intelligenza e d'esperienza, avete con tanta facilità accolto, divulgata e commentata una corrispondenza piena di ingiuriose allusioni, ed avete dato credito ai sensi di patriottismo, di cui, per coonestare la loro malevolenza, voler fare inutile ed intempestiva pompa gli autori di quello scritto.

S. Pietro al Natisone, 27 marzo 1876.

Il Sindaco

MIANI

Gli Assessori

Cosmacini Andrea

Strazzolini Antonio

Becia Luigi

**Crudeltà.** Verso la mezzanotte del 21 al 22 andante nella Frazione di Alessio (Trasaghis) persone finora sconosciute, entrate nella stalla, la cui porta era aperta, annessa alla casa di Stefano Giovanni, posto di quella Frazione, arrekarono, mediante una ronca, ad un cavallo di monta morelle di ragione di detto osfe e dell'approssimativo valore di lire 300, due gravi e quasi mortali ferite al fianco destro.

Si stanno facendo le più accurate investigazioni onde venire a conoscenza degli autori di questa crudeltà, che avrà forse avuto per motivo un desiderio di vendetta a danno del proprietario del cavallo.

**Ferimento.** In Sottomonte Frazione di Meduno nel giorno 21 and. certi Mion Giacomo d'anni 16 e Mattei Pietro d'anni 11 si trastullavano slanciando palle di neve. Colpito il Mattei nelle reni, si mise a piangere. Uditò ciò dal padre Mattei Luigi, questi senz'altro correva sul luogo e senza intendere la cagione del pianto, armato come era di un bastone, vibrò un colpo alla testa del Mion e gli acciagionò una piuttosto grave ferita. Il fatto fu denunciato alla competente autorità giudiziaria.

**Allerta, bacheuletori.** Corre una stagione diffilissima per la conservazione delle sementi su cui confidate. Il

Diplomatico senza saperlo, commedia in 2 atti, di Eugenio Scribe.  
La *Messalina* si rappresenta sabato 1 aprile al *Suicidio* di P. Ferrari giovedì 6 aprile per beneficio della prima Attrice signora Adelalde essero-Guidone.

**Errata-corrigé.** Nell'estratto di notificazione inserito nel Giornale di ieri a richiesta del signor Giuseppe Fadelli, invece dei citati articoli 272, 278 del cod. proced. civile, devesi leggere articoli 727, 728 di detto codice.

## CORRIERE DEL MATTINO

La Camera dei deputati francesi ha nominato la Commissione incaricata di esaminare la proposta relativa all'amnistia. Due commissarii su dieci si pronunciarono in favore dell'amnistia, mentre gli altri consigliano a fare soltanto delle grazie individuali. Da ciò si può rivedere che la proposta non avrà alla Camera nell'accoglienza che ebbe invece la proposta Bloquet, in virtù della quale lo stato d'assedio verrà tolto immediatamente nei quattro dipartimenti: Senna, Senna ed Oise, Rodano e Bocche del Rodano, che vi erano ancora assoggettati. L'adesione della Camera a questa proposta era però preveduta, dachè la legge con cui venne alcuni mesi fa tolto lo stato d'assedio nella maggior parte dei luoghi ne' quali era in vigore, aveva bensì eccettuato per momento i quattro dipartimenti nominati, ma aveva disposto che col 1 maggio 1876 lo stato eccezionale cesserebbe anche in que' dipartimenti. Non si trattava adunque che di anticipare di pochi giorni la cessazione di quello stato eccezionale.

Produce grande impressione in Austria-Ungheria una corrispondenza da Vienna pubblicata dall'ufficiale *Pest-Naplo*, nella quale si dice a chiare note che Francesco Giuseppe vuole ad ogni costo veder prontamente e con soddisfacente risultato ultimare le trattative per la rinnovazione dei trattati economici fra le due parti della monarchia. Se questo accordo non si ottiene, una tale eventualità condurrebbe a conseguenze, di fronte alle quali l'aggiornamento della sessione sarebbe un nonnulla. «Lo ripete il corrispondente, nelle sfere ove si comanda, si vuole con tutta la forza, e con tutta l'energia dettata dal sentimento degli interessi di entrambe le parti della monarchia, che le relazioni economiche fra l'Austria e l'Ungheria siano regolate prontamente e pacificamente.» Questa intimazione dell'Imperatore ai suoi ministri ha una grande importanza, poichè in Austria non vale la formula: «Il re regna e non governa.»

La *Politische Correspondenz* reca oggi la notizia ufficiosa che in seguito ai passi energici dell'Austria e della Russia, la Serbia ha fatto le più formali dichiarazioni sulle sue intenzioni pacifiche, spiegando i suoi recenti armamenti col bisogno di completare la sua organizzazione militare da lungo tempo trascurata. A Costantinopoli peraltro si mostra di creder poco a queste dichiarazioni. Ivi si dice che la Serbia pretenda nientemeno che infedarsi la Bosnia verso un tributo annuo alla Porta di 50 o 60,000 zecchini, e che questo suo intendimento abbia dissuasi gli insorti dall'iniziare le trattative di pace, mentre realmente pare che il loro proponimento di continuare la lotta derivi dalla speranza di costringere Niksic a capitolare, essendo essi riusciti ad impedire un'altra volta che fosse provvista di viveri.

Alla Dieta prussiana è stato presentato il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere i trattati coll'Impero relativi alla cessione delle ferrovie prussiane all'impero e al diritto di sorveglianza dello Stato sulle ferrovie private. La *Gazzetta di Strasburgo* crede che, alla Camera prussiana, il progetto di legge passerà, ma dichiara che non si può prevedere la sorte definitiva riservata ad esso. Se naufragasse, ciò che non potrebbe provenire che dall'opposizione di parecchi Stati federati al Consiglio federale, la *Gazzetta di Strasburgo* crede che la Prussia comprerebbe alcune grandi linee di Compagnie nel Nord, e che vi recherebbe riforme utili a segno da sedurre col risultato l'intera Germania, e indurla a seguire il suo esempio, comprando tutte le ferrovie.

Un dispaccio dal Cairo oggi ci annuncia che il Khedive in un lungo colloquio con Stanton Wilson ebbe a spiegargli come egli, chiedendo la cooperazione di Cava, nell'assetto delle finanze egiziane, abbia voluto dar prova della verità del suo asserito che le risorse dell'Egitto sono sufficienti a far fronte agli impegni assunti. Il Khedive si crede quindi autorizzato a sperare che l'Inghilterra non rifiuterà di aderire ai desideri da lui formulati. Anche col Principe di Galles ebbe il Khedive una lunga conferenza; ma nulla consta del suo tenore.

I dispacci sull'insurrezione del Messico si succedono con un grave crescendo di notizie a favore del partito insorto contro il Governo. Fu proclamato lo stato d'assedio sopra una estensione di molte provincie. A proposito di questi fatti notiamo per quelli cui potesse interessare che in causa della rivoluzione scoppia nel Messico sono interrotte le comunicazioni telefoniche e credesi anche postali con quel paese.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 26: Secondochè annunziammo, ieri i nuovi mini-

stri si recarono da S. M. e prestaron giuramento nelle sue mani. Il Re accolse i ministri con la maggior cortesia, e disse loro queste parole:

« Io ho piena fiducia in loro signori; e spero che loro signori ne avranno altrettanto in me. »

Queste parole, degne del Sovrano costituzionale, che le ha pronunciate, produssero su l'animo dei ministri la più grande impressione.

— Domenica l'onorevole Minghetti ed i suoi colleghi del cessato Ministero sono stati ricevuti dal Re in udienza di commiato. Mancava l'onor. Bonghi, il quale per imprese ragioni di famiglia ha dovuto partire per Napoli.

— Tutti i nuovi ministri prima di pigliare possesso della loro carica hanno conserbito con i loro predecessori, i quali hanno fatto ad essi una regolare consegna dello stato degli affari in ciascun Ministero.

— I nuovi ministri hanno senza indugio sollecitato l'onore di porgere i loro ossequi alle LL. AA. RR. i Principe di Piemonte.

— Annunciasi che l'onorevole Nicotera indirizzerà quanto prima una Circolare ai Prefetti del Regno, indicando loro la politica interna che intende seguire la nuova Amministrazione.

— Si ritiene per probabile che il generale Menabrea sarà confermato nell'ufficio di ambasciatore di S. M. il Re presso la Regina Vittoria d'Inghilterra.

— Scrivono da Genova al *Fanfulla* che la nomina del commendatore Brin a ministro di marina, è stata accolta colà con molta soddisfazione.

— La *Gazz. di Venezia* ha da Roma, che Veroglio rimane provvisoramente segretario della guerra; Baccarini, segretario dei lavori pubblici.

— Oggi il ministero non solo darà alla Camera l'annuncio della propria costituzione, ma farà anche l'esposizione del suo programma.

— Per le dimissioni date dai prefetti, sono vacanti le Prefettura di Roma, Napoli, Milano, Palermo e Torino. Finora non è stata presa alcuna deliberazione intorno alle nuove nomine.

— Iersera, luuedi, doveva tenersi a Roma una adunanza della nuova maggioranza parlamentare, per formulare e concretare il programma del partito e intendersi sulla nomina dei vice-presidenti della Camera e di alcuni membri della Commissione del bilancio.

— Un dispaccio al *Tempo* da Roma dice temersi che la Camera, oggi, non raggiunga il numero legale. In questo caso, aggiunge il dispaccio, la Camera verrebbe prorogata fino alla metà di aprile. In caso diverso domani si completerà l'ufficio di Presidenza e la Commissione del bilancio.

— Sella e Cialdini sono giunti a Roma.

— Intorno alla nomina dei segretari generali dei nove ministeri nulla sinora è stato stabilito.

(Diritto).

— I giornali di provincia, scrive il *Diritto*, sono pieni di telegrammi spediti da Roma, nei quali si raccontano le più strane cose intorno agli intendimenti del nuovo Ministero rispetto al Papa ed alla legge sulle guarentigie. Le idee della Sinistra intorno alla legge delle guarentigie sono note: ma essa è una legge dello Stato, e il Ministero Depretis saprà mantenere e rispettarla lealmente.

— Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, si recò a visitare il generale Garibaldi. Il generale raccomandò caldamente che il primo atto del nuovo Ministero sia la presentazione del progetto di legge riguardante il porto di Genova. Zanardelli promise di presentare questa legge, avendo soprattutto riguardo al consiglio di Garibaldi. Il generale scriverà subito in proposito al duca di Galliera. (Movimento)

— Il *Roma* e la *Gazz. di Napoli* recano la seguente notizia: Ci si riferisce una notizia, che se fosse vera sarebbe deplorabilissima. La pirocorazzata *Dandolo* in costruzione al cantiere di Spezia, dicesi siasi inclinata sulla chiglia, perché il terreno sottostante ha ceduto per troppo peso della fregata stessa. Si dice ancora che bisognerà smontare tutta la nave ed i vari pezzi dovranno esser trasportati a Castellammare di Stabia per ricominciare la costruzione. Saremmo lieti se questa notizia non fosse esatta.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Ragusa** 25. Mouktar pascià è qui giunto quest'oggi da Trebinje e fu ricevuto con onori militari. Ebbe un lungo colloquio col generale Jovanovich. Per domani sono qui aspettati Ali pascià ed il barone Rodich; corre voce che il principe del Montenegro possa arrivare in Ragusa.

**Zara** 25. I deputati Klaic, Paulinovic e Monti dichiararono nel odierno *Nazionale* che l'asserzione di Ljubisa nel suo rapporto al ministro Lasser, relativa all'intelligenza col deputati del Tirolo (per paralizzare l'azione delle diete) è una preta menzogna.

**Aden** 25. La spedizione geografica italiana è giunta oggi col piroscalo Arabia.

**Cairo** 26. Il Kedevi ebbe una lunga conferenza con Stanton e Wilson. Assicurasi che il Kedevi ha fatto loro comprendere che, chiedendo egli stesso l'intervento di Cave e la nomina

dei Commissari inglese, francese, italiano, ebbe specialmente lo scopo di dare prova della sua sincerità quando dichiarò che considera le risorse dell'Egitto come sufficienti a far fronte, grazie alle combinazioni progettate, a tutti l'impegni presi. Per conseguenza, il Kedevi crede di poter sperare che l'Inghilterra, tanto nell'interesse dei propri nazionali, che nell'interesse del Governo egiziano, non ricuserà di aderire ai desideri che le formulò. Una lunga conferenza ebbe pure luogo fra il Principe di Galles e il Kedevi. Ignorasi completamente che cosa abbiano trattato.

## Ultime.

**Bruxelles** 27. Il *Courrier de Bruxelles* segnala alla pubblica attenzione le agitazioni pericolose provocate dai rifugiati politici nel Belgio e nella Svizzera. Circolano manifesti diretti al popolo francese in favore dei comunardi deportati.

**Vienna** 27. La *Politische Correspondenz* reca, come notizia altamente ufficiosa, che in seguito alle molto energiche pratiche dell'Austria-Ungheria e della Russia presso il governo serbo, quel ministro degli esteri ha dato all'agente diplomatico austriaco, principe Wrede, la seguente dichiarazione ufficiale: Il governo serbo non ha punto l'intenzione di attaccare la Turchia, né di attraversare l'opera pacificatrice delle grandi potenze, e di attirarsi così da parte loro qualche passo collettivo; le misure militari prese finora non sono che preparativi e completamenti della organizzazione militare della Serbia che negli ultimi anni era stata molto trascurata.

**Ragusa** 27. Ieri giunsero Ali pascià e Wassa Efendi con seguito. Iersera il barone Rodich. Oggi ebbe luogo un colloquio di oltre due ore fra Rodich, Ali e Mouktar pascià. Da quanto assicurasi Ali pascià avrebbe offerto l'amnistia e una promessa di aiuto pecunioso, a condizione del rimpatrio entro 4 settimane. Chi non accetta, perderebbe ogni proprietà e ogni diritto. Domani si pubblica il proclama di Ali pascià.

**Budapest** 27. La sessione del *Reichstag* venne chiusa mediante rescritto regio. La prossima sessione verrà inaugurata domani.

**Berlino** 27. Il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati il bilancio di chiusa del 1875 dal quale rimane un sopravanzo disponibile di 15,793,121 marchi.

**Parigi** 27. Parecchi deputati proporanno un voto di fiducia al governo per la sua fermezza e la sua clemenza nella questione dell'amnistia.

**Roma** 27. Gadda si dimise. Nicotera lo pregò a rimanere. Gadda rispose chiedendo tempo a riflettere. Mancini pregò Costa a restare provvisoramente.

**Gibilterra** 27. È partito oggi per Genova il vapore *Nordamerica* della società Lavarello.

**Versailles** 27. La Camera convalidò la elezione di Mitchell ed annullò l'elezione di Haentjens, bonapartista. La regina d'Inghilterra è giunta a Cherbourg.

## Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 marzo 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.0	746.9	748.0
Umidità relativa . . .	91	70	81
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	E.	calma	calma
Vento ( direzione . . .	2	0	0
Termometro centigrado . . .	9.3	12.4	10.5
Temperatura ( massima 14.5 minima 7.1			
Temperatura minima all'aperto . . .	5.0		

## Notizie di Borsa.

TRIESTE, 26 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.42.—	5.43.—
Corone			
Da 20 franchi		9.29.	9.30.
Sovrano inglese		11.64	11.65
Lire Turche			
Talleri imperiali di Maria F.			
Argento per cento		102.85	103.10
Coloniali di Spagna			
Talleri 120 grana			
Da 5 franchi d'argento			

## VIENNA

dal 24 al 27 marzo

Metà lire 5 per cento	fior.	67.20	67.—
Prestito Nazionale		70.95	71.—
» del 1860		11.—	11.—
Azioni della Banca Nazionale		890.—	880.—
» del Cred. a fior. 160 mila		164.30	161.30
Londra per 10 lire sterline		115.95	118.50
Argento		102.25	102.10
Da 20 franchi		9.29.—	9.32.
Zecchini imperiali		5.46.12	5.46.12
100 Marche imper.		56.95	67.10

VENEZIA, 27 marzo			





</

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 136 3 pubb.  
PROVINCIA DI UDINE  
DISTRETTO DI SPILIMBERGO  
Comune di San Giorgio  
della Richinvelda.

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di medico condotto del Comune di San Giorgio della Richinvelda cui è fissato l'anno emolumento di lire 2000 (duemila).

Il Comune è composto di sette frazioni, le quali distano dal capoluogo da uno a quattro chilometri, sono congiunte mediante strade sistematiche ed in tutte contano 3380 abitanti due terzi dei quali hanno diritto del servizio gratuito.

L'esercente che verrà eletto dovrà fissare la residenza in Comune e possibilmente in San Giorgio o Pozzo; nonché farsi presente in ogni frazione del Comune tre volte per settimana attenendosi per intero alle discipline contenute nel statuto 31 dicembre 1858, menocchè a quanto riguarda ai titoli di pensione.

Le istanze dovranno essere estese su carta da bollo, e prodotte al protocollo dell'ufficio Municipale entro il sopra fissato termine coi documenti che giustificano i requisiti prescritti dall'art. 6 del citato statuto.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, il 16 marzo 1876  
Il Sindaco  
F. DI SPILIMBERGO

N. 207 VII 3 pubb.  
Prov. di Udine Distret. di Maniago

## Municipio di Frisanco

A tutto 30 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Mammamia per questo Comune, verso lo stipendio di lire 200 annue, per delibera Consigliare 31 dicembre 1875.

Le aspiranti produrranno le loro istanze e documentazioni a questo Municipio in detto termine.

Frisanco, 16 marzo 1876  
Il Sindaco  
Giuseppe Filippi

2 pubb.  
Municipio di Bagnaria Arsa  
AVVISO

Nella residenza di questo Municipio per il giorno 11 aprile 1876 alle ore 9 ant., si terrà esperimento d'asta onde deliberare al minor offerente la costruzione della strada vicinale consorziale, detta del Ronco, della estesa di metri 874,50 giusta progetto dell'ingegnere sig. dott. Turchetti.

Il pagamento sarà effettuato con un terzo nel 1876, altro terzo nel 1877, ed il saldo nel 1878.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 1916,35, e seguirà ad estinzione di candela vergine.

Giacun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cattare l'asta mediante il deposito di lire 200 e lire 60, per spese d'asta ecc.

I capitoli d'oneri sono fino d'ora ostensibili a chiunque presso questo ufficio.

Bagnaria 7 marzo 1876  
Il Sindaco  
GIO: MARIA BEARZI  
Il Segretario  
Tracanelli

## ATTI GIUDIZIARI

## Incanto immobiliare

Il Cancelliere del Tribunale civile e corzionale di Pordenone, in esito all'Ordinanza 16 corr. del sig. Francesco dott. Marconi giudice delegato nel concorso Pascal eredità fu Vincenzo

rende noto

che non avendo avuto luogo neppure nel detto giorno l'asta di cui la precedente ordinanza 27 gennaio e l'avviso relativo 5 febbraio, inserito nel Giornale di Udine del giorno 11 n. 36, per mancanza di offerenti nei giorni 11, 18 e 23 maggio 1876 nella residenza di questo Tribunale ed avanti il detto sig. giudice delegato

Marconi seguiranno tre nuovi esperimenti d'asta dei beni sottoindicati, alle ore dieci della mattina, alle condizioni portate dal bando 13 novembre 1875 inserito nel detto giornale dei giorni 28, 29 e 30 novembre stesso ai n. 308, 309, 310, con questo però che che la vendita avrà luogo nell'esperimento del giorno 11 maggio sul dato di lire 15380,00 equivalente al ribasso di tre decimi dal prezzo di stima, nell'esperimento del giorno 18 maggio sul dato di lire 13188,00 equivalente al ribasso di quattro decimi dal detto prezzo, e nell'esperimento del giorno 23 maggio sul dato di lire 10990,09 equivalente al ribasso di cinque decimi dal ridotto prezzo di stima.

Immobili da vendersi  
nel comune censuario di Pordenone.

N. di map.	Qualità	Sup.	Rend.
» 931	bosco ceduo dolce	1.25	0.49
» 932	orto	0.80	2.42
» 934	casa	1.28	109.48
» 935	casa	0.10	37.18
» 936	casa	0.08	7.15
» 2425	zerbo	0.11	0.01
» 2911	casa	0.21	45.22
» 3006	luoghi terr. e sup.	0.04	14.30
	Valore di stima		
» 2911 e piccola porzione	del n. 934	L. 3680.00	
N. 2425, 3006, 931, 932 e porz. dei n. 934, 935, 936		16260.00	
» 935, 936		» 2040.00	
	Totale valore di stima	L. 21980.00	

Pordenone, 19 marzo 1876  
Il Cancelliere  
COSTANTINI

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

## DEPOSITO CALZATURE

## AVVISO

La sottoscritta ditta previene questo rispettabile pubblico di aver ieri aperto in via Rialto N. 9 un negozio di calzature estere tanto da uomo che da signora e ragazzi.

Assicura che il detto negozio sarà fornito non meno di quelli che il sottoscritto tiene a Treviso e Gorizia, e che sono ben conosciuti.

Spera di venir onorato di numeroso concorso assicurando che nulla ometterà per render soddisfatti i concorrenti.

## BENETTO BÖHM.

NB. I prezzi sono fissi, ed il compratore li troverà stampati nel fondo della calzatura.

## SAPONI D'OLIO D'OLIVA

## DELLA FABBRICA

## V. C. BOCCARDI et C. MOLFETTA.

Questi saponi, che per la convenienza dei prezzi possono concorrere vantaggiosamente coi prodotti delle più rinomate fabbriche, meritano la maggiore attenzione per la loro ottima qualità e la loro purezza.

Tali dotti non furono solamente riconosciute in pratica da molti Consumatori ed estimatori dei prodotti della fabbrica suddetta, ma fattane l'analisi dal Dott. Zindek Chimico del laboratorio giuridico commerciale di Berlino, questi ne rilasciò il seguente certificato:

L'analisi quantitativa del Sapone Boccardi diede i risultati seguenti:

Grasso . . . . .	68.56 p. 0/0
Soda . . . . .	7.50
Altri sali . . . . .	1.54
Aqua . . . . .	22.40

« Dall'esame della parte grassa risulta, ch'essa è composta di puro Olio d'Oliva. L'esperimento della crosta esteriore bianca del detto Sapone, dà per risultato ch'essa componevi anche di sapone neutrale, che ha perduto il suo colore verdastro naturale a causa dell'ossidazione al contatto dell'aria. In seguito a tal esame piacemi poter attestare, che l'esibito Sapone è purissimo e composto d'Olio d'Oliva e Soda ».

La Rappresentanza del Veneto è affidata alla Filiale di Smreher et Comp. di Trieste in Venezia, cui si vorrà dirigersi per prezzi, indicazioni e commissioni.

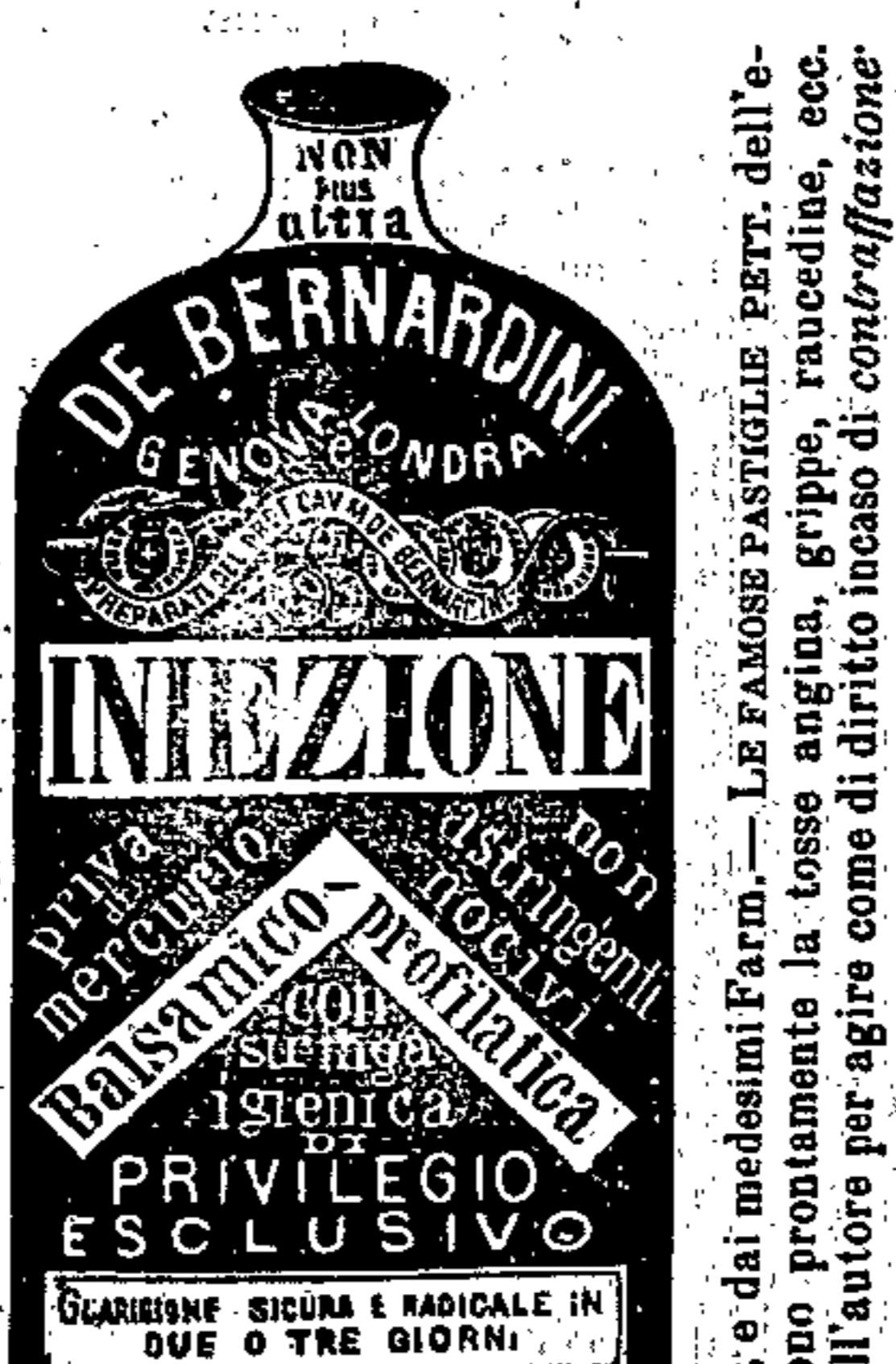
In via Cortalazis num. 1

## Vendita al

## MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere - vecchie e nuove edizioni, com'ebbe anche oltre il 75 per 10.

Stampa d'ogni qualità; religiose - profane - in nero - colorate - oleografiche, ecc., con riduzione del 50 al 70 per 10 al disotto dei prezzi usuali.



## UNICA MEDAGLIA D'ARGENTO A UDINE 1868

## E MEDAGLIA AL MERITO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI VIENNA 1873

per gli strumenti di precisione ed elettrici

## EDOARDO OLIVA - UDINE

Si eseguiscono pure sonnerie elettriche a pila, costante garantite inalterabili. Apparati d'induzione, strumenti di Geodesia e di Fisica ecc. ecc.

In altre applica Orologi da torre e meridiane di sua propria fattura.

Via Poscolle Numero 60.

13

## The howe macchine C.

NEW YORK

ESCLUSIVO DEPOSITO IN UDINE PIAZZA GARIBALDI delle

## MACCHINE DA CUCIRE

originali americane garantite

di ELIAS HOWE JUN. - WHEELER et WILSON

Nuovissimo apparato per ricamare con seta, lana e cotone.

L. 35

## LETTO IN FERRO

con Elastico a molle

Deposit in Udine Piazza Garibaldi

9

## NELLA PREMIATA ORIFICERIA

Piazza del Duomo

## LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

UDINE

Si eseguiscono arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto semplicemente, quanto ornati di cesellature, ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristofle, come sarebbe a dire: posate, teiere, cassetterie, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più, premiata con la medaglia del Progresso.

19

## Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita anza tutti senza medicine, se purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute di Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza di non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla Gazzetta di Treviso i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatello in polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Comessati. Bassano, Luigi Fabris di Baldassare. Oderzo L. Cinotti, L. Diamanti. Vittorio Ceneda L. Marchetti. Pordenone Roviglio, Varaschini. Treviso Zanetti. Tolmezzo Giuseppe Chiussi. S. Vito al Tagliamento Pietro Quartar. Villa Santina Pietro Morocutti. Gemona Luigi Billiai farm.